

Il contegno d'Innocenzo XI di fronte a questi fatti mostra chiaramente, come per lui la prosecuzione della guerra turca fosse il perno della sua politica. Egli si sforzò pertanto di evitare ad ogni costo una rottura tra la Francia e l'imperatore. A Parigi egli cercò per mezzo del Ranuzzi di dissipare la preoccupazione per un attacco dell'imperatore dopo la fine della guerra turca, ed esortò ad arrestare gli armamenti; mentre a Vienna cercò per mezzo del Buonvisi d'indurre Leopoldo a dimostrazioni di pace e si pronunciò contro l'alleanza di Augusta, chiamandola inutile, anzi dannosa.¹ Questa, però, fu mantenuta nonostante le rimostanze del pontefice; si riuscì tuttavia almeno ad ostacolare le mire di quel partito, che a Vienna spingeva ad una pace con i Turchi, e a rafforzare l'imperatore nella sua decisione di proseguire la guerra turca. Innocenzo XI non fece politica francese né austriaca; egli si preoccupò unicamente del mantenimento della pace e della prosecuzione, strettamente legata ad esso, della lotta contro i Turchi.²

Su questo punto agì ora la politica francese. Una espressione del Buonvisi, male interpretata e malaccortamente utilizzata dal nunzio Ranuzzi,³ fornì l'occasione desiderata, a fin di richiedere

una fortezza sul territorio del marchese di Baden. Su lagnanza del conte Lobkowitz il Croissy ha dichiarato, che, di fronte a quanto era avvenuto in Augusta, essi dovevano prendere le loro precauzioni per non essere sorpresi (ivi p. 536). * 14 ottobre: i Francesi esigerebbero anche il giuramento di fedeltà da diversi signori tedeschi nei dintorni del territorio occupato (ivi p. 547). * 21 ottobre: la corte di Parigi strepita per l'alleanza di Augusta. Il re, si dice, fu troppo generoso ad accettare l'armistizio di Ratisbona. Alla sua generosità e al suo riserbo è dovuta la conquista di Buda. Si fa le viste come se l'alleanza avesse già gettato 60.000 uomini sul Reno. Il re, si dice pure, avrà fra poco là tante truppe da poter resistere ad ogni attacco. Se ne soffrirà la guerra turca, non sarà colpa sua (ivi p. 548 s.). * 25 novembre: anche il Brandeburgo ha protestato contro l'occupazione di territorio tedesco (ivi p. 570). * 2 dicembre: il re ha dichiarato pubblicamente, essere un bene per lui, che i suoi avversari abbiano svelato a tempo le loro mire. Lo troveranno pronto. Le piazze vicino al Reno si riempiono di soldati. In un'isola presso Philippeburg viene costruito ancora un altro forte (ivi p. 572). * 9 dicembre: vengono gettate truppe anche nel circondario di Coblenza e di Treviri (ivi p. 578). * 30 dicembre: le fortezze presso Hünigen e Geisenheim vengono ampliate. Si afferma, però, di non avere nessuna mira sul territorio tedesco; tutto si fa unicamente per sicurezza. Le guarnigioni in Alsazia sono completamente piene di soldati. Il forte di Geisenheim, si opina, deve render possibile un ponte sul Reno, sebbene tali ponti siano proibiti dai trattati di pace di Münster e di Nimega. Si ritiene, che tutto questo abbia per il re unicamente lo scopo di trarre il maggior profitto possibile dalla situazione del momento. Forse si vorranno anche tenere a freno gli Ugonotti, che aspettano un attacco da fuori (ivi p. 582).

¹ Vedi le relazioni in IMMICH, *Zur Vorgeschichte* 126, 132 s., 134 s., 140 s., 153 s., 161, 166; lo stesso, *Innocenz XI* 54 s.

² Ivi 56.

³ Cfr. TRENTA II 80 s.